

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti  
**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**  
Torino, 17-18 giugno 2021

# PATRIMONIO IN AZIONE

A cura di  
Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Società **SIU**  
italiana  
degli urbanisti

 PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-33-2

DOI: 10.53143/PLM.C.621

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |

Planum Publisher | Roma-Milano

# 06 PATRIMONIO IN AZIONE

A cura di  
Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU  
Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.  
Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale  
Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana  
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,  
Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,  
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,  
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,  
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,  
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e  
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,  
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,  
Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin,  
Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo,  
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,  
Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,  
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 06,  
"Patrimonio in azione"

Chair: Giovanni Caudo (Università degli Studi Roma Tre,  
Dipartimento di Architettura)

Co-Chair: Fabrizio Paone, Angelo Sampieri (Politecnico  
di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e  
Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Caudo G., Paone  
F., Sampieri A. (a cura di, 2021), *Patrimonio in azione. Atti della  
XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING.  
Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino,  
17-18 giugno 2021*, vol. 06, Planum Publisher e Società Italiana  
degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# INDICE

- 7 **Patrimonio in azione. Introduzione** - Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

## Contesti locali e logiche internazionali

- 10 **Trasformazioni urbane ed emarginazione sociale. Strategie di intervento per la città europea** - Francesca Ambrosio
- 15 **Governance, popolazione, e turismo. I siti Patrimonio Mondiale in azione** - Chiara Bocchio, Giuseppe De Luca, Carlo Francini, Giovanni Liberatore
- 23 **Territori e diritti in contrazione. I casi studio del Mietshäuser Syndikat, Germania, e dei Community Land Trust, Inghilterra** - Silvia Cafora
- 31 **Il patrimonio abitato: Ivrea città industriale del XX secolo e i quartieri residenziali nel processo di candidatura UNESCO** - Nicole De Togni
- 36 **Re-discovery game. Alcuni casi italiani in una prospettiva europea** - Giovanna Ferramosca, Andrea Graziano, Venere Pasca, Stefano Spera
- 42 **Nuove densità per l'abitare contemporaneo. Un'esplorazione progettuale a New York, Sunset Park** - Michele Montemurro, Nicola La Vitola
- 49 **Il centro storico come laboratorio di interazione tra ricerca e azione. Il progetto Horizon2020 ROCK a Bologna** - Valentina Orioli, Martina Massari
- 56 **Abitare gli spazi della norma. Inerzie e sovversioni** - Federica Rotondo, Massimo Bricocoli, Marco Peverini, Paola Savoldi

## L'urbanizzazione nella regione padana. Milano e Torino

- 65 **Patrimonio pubblico e usi temporanei a Milano e Torino** - Elisabetta M. Bello, Maria Teresa Gabardi
- 73 **Entità e localizzazione del dismesso in Lombardia. Ricognizione e classificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato a supporto delle politiche di contenimento del consumo di suolo** - Daniela Giannoccaro, Viviana Giavarini
- 80 **Pratiche e spazi di rigenerazione in contesti fragili. Il caso di Bovisa Dergano a Milano** - Anna Moro, Elena Acerbi, Matteo Pettinaroli
- 89 **La periferia come luogo di inclusione e come cardine per un disegno di welfare. Una visione al futuro per Ponte Lambro** - Nausica Pezzoni

## Contesti insulari, meridionali, altri

- 96 **Verso una dimensione internazionale. Processi di riuso del patrimonio edilizio storico nella Sicilia Sud-orientale** - Giuseppe Abbate
- 110 **Proposte progettuali per la rigenerazione di antichi borghi calabresi abbandonati** - Chiara Barattucci
- 116 **Strategie di riuso e riqualificazione del patrimonio militare. Il caso della Città metropolitana di Cagliari** - Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra
- 124 **Il patrimonio culturale come fattore di metropolizzazione. L'esperienza del piano strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria** - Chiara Corazziere

- 132 **Per una conservazione abitata. Il riuso adattivo dello Scugnizzo Liberato di Napoli** · Federica Fava, Fabrizia Cannella
- 137 **Post-earthquake perspectives. Prospettive di ricostruzione e riattivazione dello spazio pubblico nei comuni marchigiani colpiti dal sisma** · Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera
- 147 **Processi, politiche e governance per la riattivazione del patrimonio nelle aree marginali. Una riflessione sugli ecomusei** · Giusy Pappalardo

# Il centro storico come laboratorio di interazione tra ricerca e azione. Il progetto Horizon2020 ROCK a Bologna

**Valentina Orioli**

Università di Bologna

DA - Dipartimento di Architettura

Email: [valentina.orioli@unibo.it](mailto:valentina.orioli@unibo.it)

**Martina Massari**

Università di Bologna

DA - Dipartimento di Architettura

Email: [m.massari@unibo.it](mailto:m.massari@unibo.it)

## Abstract

Il contributo raccoglie gli esiti del progetto europeo Horizon2020 - ROCK (*Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities*) a Bologna, come spunto per ragionare sull'approccio di ricerca e azione, di trasformazione dello spazio in cui esso si esplicita e materializza: lo spazio pubblico del centro storico, come laboratorio di innovazione. Il progetto ROCK nella città di Bologna definisce un approccio di rigenerazione che si basa su interventi in spazi pubblici, fatti di tracce e recupero di stratificazioni di memoria, da rimettere in gioco per avviare processi di rigenerazione urbana. La contemporanea pluralizzazione dei pubblici nel centro storico di Bologna rappresenta una ulteriore occasione per pensare alla definizione di una visione di sviluppo urbano critica e condivisa in accordo con gli attori istituzionali, cognitivi, extra-istituzionali, i cittadini residenti e non residenti, gli attori che vivono nelle aree centrali di Bologna, primi tra tutti gli studenti. La sperimentazione conclusasi a Bologna permettere infine di delineare un quadro di lezioni apprese rispetto a possibili modi di operare nello spazio pubblico dei centri storici, in una fase di convivenza con la pandemia di Covid-19.

Parole chiave: open spaces, heritage, historic centers

## 1 | Introduzione

I centri storici sono da sempre intesi come bacini di risorse formali e informali, materiali e immateriali (Orioli e Massari 2020) di attori e spazi, generatori di relazioni da attivare. Lo spazio pubblico dei centri storici si trasforma e attualizza costantemente in conseguenza di fenomeni globali con ricadute locali dirette e dell'uso che attori e agenti ne fanno, abitando temporaneamente. Questi elementi concorrono al raggiungimento obiettivi globali di sostenibilità e innovazione, attraverso la valorizzazione dello spazio pubblico, principale elemento urbano che abilita relazioni attraverso usi e interazioni.

Durante la programmazione 2014-2020 la commissione europea ha riconosciuto la caratteristica dei centri storici e del loro patrimonio come elemento vivente, composto sia dallo spazio che lo caratterizza, sia dagli attori urbani che lo animano. Si è quindi impegnata nella promozione di approcci che unissero la costruzione e il consolidamento di relazioni tra comunità locale e azione pubblica per la cura, la vivibilità e l'attrattiva dei centri storici. È in questa direzione che alcune città hanno messo in campo progetti in cui il centro storico e il suo patrimonio diventano elementi dinamici e generatori di occasioni di interazione tra istituzioni formali e informali, dove sia lo spazio che gli attori diventano agenti di trasformazione e dove il pubblico si propone come garante della distribuzione di benefici e valori prodotti da alcune pratiche urbane contestuali. Questi progetti sono spesso costruiti seguendo la metodologia del Living Lab urbano (Leminen et al. 2017): un palinsesto di azioni condivise su piccola scala (Jacobs 2020) che interessano gli spazi pubblici con sperimentazioni in contesti reali di architetture temporanee, installazioni, iniziative di animazione collaborative. Le azioni sono monitorate, verificate e consolidate talvolta in progetti a lungo termine, altre volte adattate e replicate in ambiti urbani differenti.

L'approccio tiene insieme la parte di ricerca con quella di azione (Saija 2017) che a sua volta alimenta nuovamente la ricerca: si tratta di un approccio circolare (Vernay 2013) di rigenerazione urbana che riconosce e sistematizza il patrimonio culturale materiale e immateriale, attraverso tattiche leggere, economiche, legate ai luoghi e collaborative. L'approccio teso alla costruzione di relazioni grazie a dispositivi progettuali costruiti in maniera tattica, collaborativa e contestuale, registra l'interesse sempre

crescente delle amministrazioni, imponendo una riflessione sul suo futuro, sul suo consolidamento come leva di cambiamento.

Il contributo esplora come le dinamiche di trasformazione del centro storico di Bologna siano diventate materia progettuale condivisa, grazie alle sperimentazioni messe in campo con la metodologia di ricerca-azione, sviluppata e testata attraverso il progetto europeo ROCK. I risultati del progetto ROCK a Bologna, sono analizzati nella loro capacità di consolidare alternative di intervento in contesti storici al di là della consueta strategia di riattivazione basata su eventi ricreativi, producendo invece forme dinamiche e incrementalmente di trasformazione urbana, in collaborazione con attori locali diversi e in particolare con un ruolo attivo dell'Università. Le lezioni apprese durante il progetto si rivelano infine utili basi di partenza per il consolidamento di metodologie di intervento nei centri storici post-Covid-19.

## 2 | Il centro storico di Bologna: attori e spazi

Il centro storico di Bologna è caratterizzato da una lunga storia di mutamenti generati dai suoi attori e fruitori temporanei. La sua trasformazione risponde da sempre a processi rapidi di ricambio del tessuto demografico e dei gruppi sociali, dettati da fenomeni di scala nazionale e internazionale. Il centro storico di Bologna infatti, ha ospitato nel corso del tempo mondi sociali diversi e costantemente in mutamento, che in alcuni casi hanno interagito in maniera conflittuale. A partire dai primi anni 2000 l'utenza turistica si è sommata in maniera consistente alle storiche categorie sociali e demografiche, composte da residenti e studenti universitari: un mutamento di utenza che nasce a seguito di interventi pubblici su infrastrutture, spazi pubblici del centro storico (Prospero 2012), servizi, crescenti investimenti privati sul settore ricettivo e turistico. Agli inizi del 2020, Bologna si affrettava a arginare gli effetti delle piattaforme di *sharing* sul suo centro storico, cercando di richiamare la sua componente di utenti primaria, quella degli studenti, ad abitare gli spazi centrali della città. Gli effetti delle nuove dinamiche del turismo infatti, rischiavano di sommarsi rendendo già evidenti tracce di saturazione nei luoghi centrali, da tempo condivisi intensivamente dalle differenti utenze della città.

I dati aggiornati al 2019 mostravano una crescita del numero degli studenti dell'ateneo fino a circa 87.700, che si aggiungevano a un ricambio dei residenti in centro storico di -0,2% circa dal 2012, su una media a Bologna di +0,2% nel 2019<sup>1</sup>. La popolazione sempre più giovane e l'alta incidenza di residenti stranieri hanno nel tempo contribuito a ridefinire sia l'offerta commerciale che le modalità di utilizzo degli spazi, rendendo questa parte della città più esposta ai problemi di convivenza tra i diversi 'pubblici'. Tali problematiche sono verificate anche dai dati della mappatura sulla fragilità demografica, sociale ed economica<sup>2</sup> che mostrano l'intensità nelle aree centrali di una percentuale di fragilità sociale medio-alta (41,2%). La contemporanea crescita dei residenti e il calo dell'equilibrio naturale inoltre, mostrano in linea con le altre città europee, la stabilizzazione della migrazione come forma contemporanea di urbanizzazione. Allo stesso tempo, i dati raccontano dell'invecchiamento dei residenti e della riduzione di una rete di sostegno, sia dei familiari che degli amici. Questo quadro sembra prevedere un futuro contesto di vita in cui l'individualità rischia di lasciare spazio all'isolamento e in cui la necessità di interagire nello spazio diventa cruciale.

I cambiamenti che interessano la città e il centro storico in particolare, sono evidenti anche in una fase di insistenza della pandemia di Covid-19 che, nonostante i pochi dati e studi ancora disponibili, permette di leggere già informazioni chiave che registrano i cambiamenti in atto. Tra queste, i dati del settore immobiliare stimano un calo delle compravendite, di circa il 20%, con un calo dei prezzi in centro di circa 1,1%, e una rapida riconversione del patrimonio in locazione da affitti brevi a affitti a lungo termine, sostenuto anche da politiche comunali di aiuto agli studenti<sup>3</sup>. Con queste misure, il comune di Bologna

---

<sup>1</sup> <http://inumeridibolognametropolitana.it/notizie/movimento-della-popolazione-nella-citta-metropolitana-di-bologna-2019>

<sup>2</sup> Disponibile su <http://inumeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche/la-fragilita-demografica-sociale-ed-economica-nelle-diverse-aree-della-citta>. Per il centro storico il ricambio migratorio è di 15mila nuovi residenti ogni anno, di cui 9mila italiani; il ricambio della popolazione tra 2012 e 2016, è del 20% su una media a Bologna di 14,1%; la quota di anziani soli circa 33,8% su una media a Bologna di 30,4%; le abitazioni non occupate sono il 24,8 % su una media totale a Bologna di 11,6%.

<sup>3</sup> Il comune di Bologna, insieme all'Università, ha messo in campo due contributi: il primo rivolto ai proprietari di immobili che riducono l'affitto a canone concordato o libero, oppure trasformano il contratto da canone libero a canone concordato, o ancora stipulano un nuovo contratto a canone concordato per un immobile sfitto o precedentemente affittato per finalità turistiche. Il secondo contributo destinato ai proprietari di strutture ricettive extra alberghiere che riservino condizioni agevolate per locazioni brevi (di norma stimate tra 7 e 30 giorni) a studenti fuori sede con un ISEE non superiore a 35.000 euro.

tenta di scongiurare il rischio di drastica riduzione delle presenze di studenti<sup>4</sup>, specialmente fuori sede, i quali rappresentano un capitale sociale, culturale ed economico<sup>5</sup> notevole per la città.

In un momento di uscita dalla fase più intensa della pandemia, alcuni spazi pubblici del centro storico sono stati ulteriormente aperti, sottoposti a trasformazioni sperimentali, a sostegno della forte richiesta di spazio da parte dei diversi utenti della città<sup>6</sup>. Le operazioni di apertura temporanea di spazi, di restituzione 'tattica' di aree normalmente precluse ai pedoni e all'uso, hanno condotto a una discussione diffusa<sup>7</sup>, con posizioni opposte e toni animati. In questi episodi si può leggere un aspetto dominante della storia urbana di Bologna e del suo centro storico, la contrapposizione continua tra tradizione e patrimonio come eredità immutabile, e la richiesta forte di un suo uso, da parte di un'utenza sempre più differenziata e esigente. All'eccesso di determinazione sia delle forme della città che delle sue funzioni sociali, corrisponde ora anche un'urgenza nella domanda di mutazione di spazi e usi (Gabellini, 2018), un'esigenza di "fare spazio" e di redistribuire flussi e pubblici centrali. Sembra ora aprirsi una nuova fase transitoria, in cui la città di Bologna e il suo centro si troveranno a essere nuovamente oggetto di una repentina trasformazione, che questa volta rischia di lasciare la città, il suo centro e i suoi spazi pubblici, svuotati dalla molteplicità di fruitori che nel tempo l'hanno contraddistinta. Allo stesso tempo, la fase che si sta configurando, apre alla possibilità di concretizzare gli approcci sperimentali, di ricerca-azione, largamente ipotizzati e studiati ma scarsamente consolidati dalle città e i centri storici in particolare.

### 3 | Sperimentazione e interazione: il progetto ROCK in zona universitaria

La predisposizione tipica della città di Bologna e del suo centro storico alla trasformazione dei propri utenti e all'adattamento dei suoi spazi, è allineata con gli obiettivi della programmazione europea, che presuppongono un cambio di prospettiva e di lettura nei confronti dei centri storici, da ripensare con l'obiettivo di una ricostituzione dei legami comunitari e culturali. In questo senso gli spazi pubblici della zona universitaria di Bologna, possono rappresentare "arene sicure" di intermediazione tra differenze, spazi dialogici e trasformativi per "micro-pubblici di condivisione quotidiana" (Amin e Thrift 2002).

Il progetto europeo Horizon2020 - ROCK (*Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities* - GA 730280) si inserisce in questa visione, proponendo un approccio sperimentale alla ricerca e azione nello spazio pubblico, re-interpretando il patrimonio culturale come motore di innovazione. La zona universitaria, è da tempo attraversata da fenomeni che interpretano la presenza della componente studentesca, in sé positiva e vitale, come elemento di frizione con gli altri soggetti che condividono gli stessi luoghi. L'area è un luogo centrale per molti abitanti che si rappresentano come "esclusi" dalle dinamiche quotidiane della città, generando spesso momenti di conflitto (Scandurra et al. 2009). La zona universitaria è composta da spazi pubblici, semi-pubblici (come i portici), giardini, su cui spesso sono affacciati edifici di pregio (come le sedi universitarie) o istituzioni culturali di eccellenza (come il Teatro Comunale e il Conservatorio). È un'area di cui da tempo le associazioni culturali locali si occupano, prendendosi cura dello spazio, animandola con eventi e iniziative e costruendo relazioni con la comunità locale: un bacino di potenziale che richiede di essere riconosciuto, valorizzato e organizzato.

Bologna è una delle città del progetto ROCK che si è concentrata sulla rigenerazione della cosiddetta zona Università di Bologna (Zona-U), intorno a Via Zamboni. L'obiettivo del progetto ROCK a Bologna, è quello di sostenere la trasformazione dell'area pilota in un quartiere culturale e sostenibile attraverso progetti temporanei e strumenti tecnologici per monitorare la trasformazione, gestiti da configurazioni di *governance* innovative. L'obiettivo è di produrre e trasferire la conoscenza emersa dalla sperimentazione e co-progettazione alle attuali politiche urbane delle città in cui si sperimenta.

L'approccio messo in campo dal progetto presuppone il superamento di un'idea specialistica di patrimonio

---

<sup>4</sup> Secondo l'indagine "Vivere e studiare ai tempi del Covid-19" (luglio 2020), circa uno studente fuori-sede su cinque è indeciso sulla possibilità di trasferirsi a Bologna per l'anno accademico 2020/2021 (fonte: Bologna Riparte: oltre l'emergenza Coronavirus. A cura di: Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Fondazione per l'Innovazione Urbana).

<sup>5</sup> A Bologna l'impatto economico degli studenti fuori-sede viene quantificato in circa 220 milioni di euro annui, secondo l'Indagine Good Practice 2020 del Politecnico di Milano (fonte: Bologna Riparte: oltre l'emergenza Coronavirus. A cura di: Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Fondazione per l'Innovazione Urbana).

<sup>6</sup> Si fa riferimento alla trasformazione temporanea di Piazza Rossini, da ex parcheggio a prato temporaneo, nell'ambito del progetto ROCK. <https://www.fondazioneinnovazioneurbanait/45-uncategorised/2396-take-care-of-u-incontri-e-raconti-sul-prato-di-piazza-rossini>

<sup>7</sup> Tra le varie esperienze si sottolinea la petizione "strade aperte Bologna" per richiedere di aprire ulteriori spazi temporanei per pedoni e utenti deboli. <https://www.change.org/p/strade-aperte-a-bologna-c-e-fame-di-spazio>

culturale inteso esclusivamente in termini di conservazione. Il patrimonio culturale - specialmente nei suoi spazi pubblici e inutilizzati - può essere visto, invece, come un deposito incrementale e mutevole di valore che può guidare sia il cambiamento spaziale che quello comportamentale. Questo cambiamento avviene in ROCK attraverso sperimentazioni incrementali a partire dalla scala micro, con interventi architettonici pop-up, piccole installazioni, passando per osservazioni etnografiche e cartografiche. Queste azioni puntuali interagiscono con i sistemi geografici, amministrativi, ecologici e sociali, generando una complessità gestita da una struttura di *governance* coerente. La *governance* di ROCK è di tipo circolare e si basa su un continuo scambio tra pratiche locali, azione amministrativa e riflessione cognitiva, dando forma a una metodologia di ricerca-azione (Gianfrate et al. 2020), che propone anche un nuovo modello di collaborazione tra università e pubblica amministrazione. Così, il patrimonio culturale diventa un motore per creare nuovi percorsi di conoscenza, ripensare l'evoluzione dei centri storici e prepararli alle sfide future, riguardo la sostenibilità, l'accessibilità e coesione sociale dei loro spazi.

Il patrimonio da un lato, è evidenza della capacità dei centri storici di trasformarsi e adattarsi alle dinamiche contingenti, dall'altro, è banco di prova e osservatorio di una serie di azioni che combinano elementi a scala micro, sperimentare e anticipare future trasformazioni.

### 3.1 | La ricerca e l'azione a Bologna

Il progetto segue un approccio di ricerca-azione. Non si tratta né di un modello empirico induttivo, che va dal particolare al generale, né di un approccio deduttivo, che presuppone il prevalere del momento speculativo e vede l'azione come un'applicazione di un modello teorico. Al contrario, si trova sempre in un continuo movimento, in cui la speculazione e la pratica, la conoscenza e l'azione non possono mai essere separate. La città e il suo sviluppo vengono messi a tema in maniera collaborativa, verificandone i risultati sul campo, definendo le prospettive con una visione futura, basata su dati ed evidenze. In questo senso, la città costituisce sia il campo di investigazione, sia quello di verifica tramite l'azione e la costruzione partecipata della conoscenza.

La trasformazione della Zona-U è finalizzata a costruire momenti di collaborazione tra i residenti e la città. U-lab è lo strumento - Living Lab (Bergvall-Kärebörn et al. 2009; Franz 2015) - utilizzato dal progetto per costruire la conoscenza dell'area di sperimentazione, per co-progettare le priorità e i requisiti per il suo sviluppo e per pianificare attività dettagliate da aggregare negli schemi della città. U-Lab è stato istituito con lo scopo di favorire il coinvolgimento dei cittadini, delle comunità locali, delle istituzioni e delle imprese per individuare e risolvere i problemi urbani prevalentemente legati allo spazio pubblico della zona universitaria. Il partenariato di U-lab è composto da Università di Bologna, Comune di Bologna, Fondazione per l'Innovazione Urbana (partner attuatore) e intermediario locale, l'ecosistema di stakeholder locali (associazioni, comitati, cooperative, imprese, istituzioni culturali locali). U-lab parte dai temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio, ma mira a sostenere le spinte innovative (già presenti e non valorizzate) che devono necessariamente intrecciarsi con gli utenti di questo brano di città. Il ruolo principale di U-lab è quello di co-creare soluzioni di trasformazione urbana in un ambiente sostenibile (Boeri et al. 2019).



Figura 1 | mappa della Zona-U di Bologna e identificazione del suo patrimonio culturale

U-lab ha agito in una logica di laboratorio, gestendo diversi ingredienti e intercettando risorse, costruendo reti e ampie partnership, stabilendo metodi di co-progettazione. Le attività si sono svolte in due fasi, nel corso del 2018 e all'inizio del 2019 e hanno visto alternarsi incontri tematici e contestuali (Ginocchini et al. 2018), co-progettazione di installazioni e realizzazione in auto-costruzione (Gianfrate et al. 2020), sperimentazione di eventi collaborativi, rassegne estive sostenibili e prototipazione di servizi per l'accessibilità (Dane et al. 2020). Ogni intervento ha seguito un processo di co-creazione preliminare, seguito da una prototipazione in cui è stata effettivamente realizzata un'azione pilota (installazione temporanea nello spazio pubblico, sperimentazione di un nuovo servizio, micro-eventi diffusi) con l'obiettivo di raccogliere reazioni e commenti utili a riformulare e aggiustare l'offerta, per poi riflettere sia in termini di ricerca sulla rigenerazione del patrimonio, sia per trasferire la conoscenza acquisita a beneficio di future azioni più stabili e strutturate per la Zona-U.

In un momento di incertezza e difficoltà di fruizione dello spazio e del patrimonio, ci si interroga sul futuro delle modalità di sperimentazione messe in campo dal progetto ROCK, sull'eredità delle azioni temporanee messe in atto, riconoscendo il ruolo del patrimonio come elemento chiave attorno il quale costruire un efficace ritorno all'esperienza dello spazio pubblico del centro storico.

#### 4 | Un diverso ruolo della per attori e spazi

Il progetto ROCK ha saputo delineare alcuni punti di discussione e realizzare alcune sperimentazioni che coinvolgessero le pratiche e gli operatori culturali dell'area nella costruzione di una visione a medio-termine orientata a guidare, anticipandole e verificandole, future scelte trasformative per la zona universitaria e il centro storico. Un tentativo quindi di orientamento metodologico alla co-progettazione di un quartiere culturale e sostenibile con l'obiettivo di portare alla prefigurazione e di anticipare modelli condivisi di sviluppo locale. Con queste mosse sembra essersi consolidato un atteggiamento capace di definire nel tempo e in maniera interattiva e collaborativa, appropriati spazi per l'ascolto e la produzione di nuova urbanità per la zona universitaria e di conseguenza per il centro storico: un laboratorio aperto e permanente.

In una fase di ripensamento di usi e trasformazioni degli spazi centrali della città che convive con la pandemia di Covid-19, le sperimentazioni già realizzate a Bologna, sembrano ben inserirsi in una prospettiva che consolida misure di adattamento temporanee, economiche e reversibili, usi dello spazio

pubblico per periodi finiti di durata variabile e ampliamento dello spazio a disposizione dei pedoni. Misure emergenziali rese necessarie dalla contingenza, possono diventare occasioni di sperimentazione portando anche a situazioni interessanti per tempi 'normali'. In questo senso, grazie alla sua natura di città laboratorio su cui si incardina anche l'esperienza di ROCK, Bologna appare predisposta e i suoi spazi pubblici preparati a questo cambio di atteggiamento progettuale nei confronti del centro storico.

Un approccio di questo tipo, può divenire l'occasione per valorizzare sia i luoghi di conflitto dei diversi pubblici della città, sia per ripensare in maniera radicale la dimensione dialogica tra offerta culturale, tessuto urbano e comunità. La logica che Bologna propone con il progetto ROCK, sembra essere in grado di costruire un sistema di interventi puntuali e specifici che però non devono rimanere isolati dalle ragioni stesse del processo complessivo di pianificazione. Si tratta di misure che possono essere un vantaggio per qualsiasi città che voglia essere più capace di reagire a rapidi e repentini cambiamenti.

Questi tipi di adattamento temporaneo e reversibile dello spazio urbano richiedono però una direzione e una gestione, una professionalità che sappia integrare, includere e consolidare interventi ereditati dal patrimonio di conoscenza sui centri storici ma anche appreso dalle sperimentazioni contemporanee sostenute dai progetti europei, in uno sforzo imponente di immaginazione progettuale e di capacità attuativa. Questa 'postura' progettuale infatti, richiede un ribaltamento di funzione non banale da parte sia della pubblica amministrazione, che dell'Università, in cui entrambe devono tendere a forme più fluide, aperte, in cui la ricerca è fatta sul campo, e l'amministrazione assume i connotati di un atto investigativo e non una semplice applicazione di decisioni politiche.

### Riferimenti bibliografici

- Amin A., Thrift N. (2002), *Cities: reimagining the urban*, Polity, Oxford.
- Bergvall-Kåreborn B., Ihlström Eriksson C., Ståhlbröst A., Svensson J. (2009), *A Milieu for Innovation – Defining Living Labs*.
- Boeri A., Gaspari J., Gianfrate V., Longo D., Boulanger S. (2019), *Circular city: A methodological approach for sustainable districts and communities*, *Eco-Architecture VII: Harmonisation between Architecture and Nature*, 183, 73.
- Dane G. Z., Derakhshan S., Etefagh T., Massari M., Gianfrate V., Bigi M. (2020), *Participatory mapping of citizens' experiences at public open spaces: a case study at Bologna living lab*, in *Proceedings of 25th International Conference on Urban Planning and Regional Development in the Information Society GeoMultimedia 2020*, pp. 645-654, [https://archive.corp.at/cdrom2020/papers2020/CORP2020\\_91.pdf](https://archive.corp.at/cdrom2020/papers2020/CORP2020_91.pdf)
- European Commission, Directorate-General for Research and Innovation (2018), *'Heritage Alive': Outreach Actions Related to the European Year of Cultural Heritage 2018*, Luxembourg.
- Franz Y., Tausz K., Thiel S., Yunus M. (2015), *Contextuality and Co-Creation Matter: A Qualitative Case Study Comparison of Living Lab Concepts in Urban Research*, *Technology Innovation Management Review*, 5(12), pp. 48–55.
- Gabellini P. (2018), "Bologna 2011-2016: tra bilancio e prospettive", in *Urbanistica* n.158/2018 pp. 56-63, Inu Edizioni, Roma-
- Gianfrate V., Djalali A., Turillazzi B., Boulanger S.O.M., Massari M. (2020), *Research-action-research towards a circular urban system for multi-level regeneration in historical cities: The case of Bologna*. *International Journal of Design & Nature and Ecodynamics*, vol. 15, no. 1, pp. 5-11.
- Ginocchini G., Bigi M., Fabbri F., Beolchi S., Naldi G., Paolazzi S., Caruso E., Gianfrate V., Massari M., Lorenzo V., Boulanger S.O.M. (2018), *U-Lab Incontri Tematici. Report*. Accessed 15 November 2019, <http://dati.comune.bologna.it/download/file/fid/4465>.
- Grandi R., Prospero A. (2012), *è Bologna. Progetto City Branding. I Quaderni Urban center Bologna*, Bologna.
- Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York.
- Jacobs J. (2020), *Città e libertà*, a cura di Michela Barzi, elèuthera, Milano.
- Leminen S., Rajahonka M., Westerlund M. (2017), *Towards Third-Generation Living Lab Networks in Cities*. *Technology Innovation Management Review*, 7(11), pp. 21-35.
- Leoni G., "Una cessione di potere", in *Corriere di Bologna*, 23 dicembre 2017.
- Orioli V. (2018), "Le sfide della continuità", in *Urbanistica* n.158/2018 pp. 97-100, Inu Edizioni, Roma.
- Orioli V., Massari M. (2020), *The plan for the conservation of the historic center of Bologna: a double legacy*, in: *Bologna and Kanazawa. Protection and valorization of two historic cities*, Bologna, BUP, pp. 125 - 149
- Prospero A. (2012), ed., *Di nuovo in centro. Programma per la pedonalità a Bologna / A programme for a Bologna city centre pedestrian friendly*, Urban center Bologna, Bologna.
- Saija L. (2017), *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, FrancoAngeli, Milano.

- Scandurra G. (2009), “La produzione di conflitti. Il caso di Piazza Verdi”, in Ilardi M. (a cura di), *Il potere delle minoranze*, Mimesis, Milano.
- Sennett R. (2013), *The Open City*. Lecture at GSD Harvard 19.9.2013, disponibile su: [www.richardsennett.com/documentdownload.axd?documentresourceid=2](http://www.richardsennett.com/documentdownload.axd?documentresourceid=2). Accesso: 20 Dicembre 2017.
- Vernay, A. B. H. (2013), *Circular urban systems: moving towards systems integration*.

